

AGGIUNTE AL CODICE DIPLOMATICO BARESE PERGAMENE DELL'ARCHIVIO DELLA CATTEDRALE

Anche nell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Bari, come abbiamo già visto accadere per quelli di Giovinazzo¹ e di Terlizzi², sono stati rinvenuti documenti non compresi nella edizione del Codice Diplomatico Barese. Fu l'attuale archivista del Capitolo, don Sandro Saponaro³, a darmi notizia di alcuni ritrovamenti da lui effettuati proprio pochissimo tempo prima che io mi recassi a visitare l'Archivio insieme con il personale dell'Istituto di paleografia dell'Università di Bari e con un gruppo di studenti, circa due anni fa. Tali rinvenimenti furono completati in epoca immediatamente successiva, sicché ben presto si poté constatare che le lacune del Codice assommavano a sei pergamene (sette documenti: uno è inserto) non pubblicate per il periodo che va fino al 1309, cioè quello i cui documenti sono editi *in extenso*⁴ e a più di un centinaio per l'epoca successiva⁵, i cui documenti sono pubbli-

¹ R. STUFANO, *Aggiunte al «Codice diplomatico Barese»: Documenti di Giovinazzo dei secc. XII e XIII*, in «Archivio storico pugliese», XVIII (1965), pp. 1-49.

² F. MAGISTRALE, *Aggiunte al «Codice Diplomatico Barese»: Documenti di Terlizzi dei secc. XII e XIII*, in «Archivio storico pugliese», XXVI (1973), pp. 51-111 (edito poi, con il corredo di indici, in *Quaderni dell'Archivio storico pugliese*, n. 11).

³ Colgo l'occasione per esprimergli i più vivi ringraziamenti per tutto quello che ha fatto in favore della riuscita di questo lavoro.

⁴ *Codice Diplomatico Barese*, I, *Le pergamene del Duomo di Bari (952-1264)*, a cura di G. B. NITTO DE ROSSI e F. NITTI di Vito, Bari, 1897. Ibid., II, *Le pergamene del Duomo di Bari (1266-1309)*, a cura di G. B. NITTO DE ROSSI e F. NITTI di Vito, Bari, 1899. D'ora in avanti la raccolta sarà citata sempre con la sigla CDB.

⁵ CDB, XV, *Le pergamene del Duomo di Bari (1309-1819)*, a cura di F. NITTI di Vito, Trani, 1939.

cati in regesto. La mia attenzione, ovviamente, si è fermata sui documenti del primo periodo, risultando assai più significativo ed utile completare una edizione che non una raccolta di regesti, per di più riguardanti un'epoca relativamente tarda. Darò quindi l'edizione dei sette documenti riportati nelle sei pergamene menzionate, oltre a quella di una lettera di Federico II (doc. n. 7), già pubblicata da Nitto de Rossi e F. Nitti di Vito nel I vol. del CDB con il n. 88 bis alla pag. 166 bis: durante l'allestimento del volume tuttavia, solo in alcune copie fu inserita la pagina in questione, talché, ripubblicando il documento in essa riportato, si intende colmare una lacuna tipografica che ha reso mutilo il volume del CDB nella stragrande maggioranza degli esemplari. Infine, in appendice, presento la trascrizione di un frammento — segnalatomi sempre dal solerte archivista — che sono riuscito ad identificare come appartenente alla pergamena di cui al n. 15 del CDB, dove il documento è presentato come mancante della parte superiore e, quindi, tutta la parte iniziale figura supplita grazie a una copia cartacea, che però non ho avuto la fortuna di reperire, almeno fin ora, nell'Archivio Capitolare⁶.

A proposito del materiale cartaceo, occorre qui precisare che per ora non è possibile avere un quadro completo della situazione; esso è ancora tutto da riordinare e, quindi, da studiare. Per questa ragione non ho qui inserito, come il metodo avrebbe preteso, l'edizione di un documento del marzo 1084 emanato da Roberto il Guiscardo e un documento di Federico II dell'agosto 1243⁷, riportati

⁶ CDB, I, doc. n. 15, pp. 25-7; carta di donazione del giugno 1028: v. nota 1, dove l'editore non fornisce dati utili al ritrovamento della « copia » di cui parla.

⁷ Il primo di questi documenti va inserito nel quadro offerto da un gruppo di diplomi ducali normanni, conservati nell'Archivio Capitolare, del quale si è occupato nel 1907 il Salomon (*Studien zur normannisch-italischen Diplomatie*, Teil I, Kap. IV, 1, *Die Herzogsurkunden für Bari*, Berlin, 1907) compiendone un dettagliato esame storico-diplomatistico, anche mediante confronti del testo dei documenti. L'Autore, peraltro, sembra non approfondire adeguatamente le caratteristiche estrinseche che, almeno per taluni di essi, potrebbero risultare elemento decisivo per il giudizio di genuinità o di falsificazione. Né migliori lumi porta il Nitti di Vito (*Le questioni giurisdizionali tra la Basilica di S. Nicola e il Duomo di Bari*, Bari, 1933, pp. 70-76) che, tra l'altro, ignora il lavoro del Salomon. Mi sembra comunque innegabile che ad un così importante gruppo di documenti conservati a

in copia, unitamente ad altri diplomi e privilegi (dei quali ultimi però possediamo una redazione più antica su pergamena e quindi l'edizione nel CDB), in alcuni fogli cartacei, taluni dei quali già riuniti in fascicoletti⁸ attribuibili alla seconda metà del sec. XVIII, epoca in cui molto altro materiale dell'Archivio Capitolare fu portato a Napoli, come risulta dalla dichiarazione autografa del can. Calefati, apposta in calce a due di essi⁹. Pertanto ritengo che la

Bari (a quelli della Cattedrale vanno aggiunti i quattro di S. Nicola: cfr. SALOMON, *op. cit.*, p. 10) debba dedicarsi un apposito studio che riesca a dirimere una volta per tutte la questione. Identico discorso vale per il documento di Federico II, trattato anche dal Nitti di Vito (*op. cit.*, pp. 88-92) e trascritto anche in CDB, VI, pp. 120-122, nota 1, con il quale vengono revocate le concessioni alla chiesa di S. Nicola.

⁸ Si tratta di due fascicoli cartacei. Il primo, non numerato, contiene la trascrizione di cinque documenti, tre editi e di cui possediamo anche l'originale (CDB, V, n. 80, pp. 137-39, 1132 giugno 22, giuramento di patti tra Alessandro e Tancredi di Conversano, Gauferio di Catanzaro e Roberto di Gravina per conto di Ruggero II, e la città di Bari; CDB, I, n. 32, pp. 59-61, donazione di Ruggero duca all'arcivescovo di Bari Ursone del giugno 1087; CDB, I, n. 35*, pp. 65-9, donazione di Boemondo all'arcivescovo di Bari Elia dell'ottobre 1092) e due inediti di cui mancano gli originali, cioè il documento di Roberto il Guiscardo del marzo 1084 e quello di Federico II del luglio 1243 (v. nota precedente). Il secondo fascicolo è composto di dieci bifolî non numerati e di un senione, che probabilmente faceva parte di un voluminoso manoscritto (si legge infatti sulla prima carta: *n. 436, fol. 1721*): vi sono riportati i documenti contenuti in una pergamena del 1271 ottobre 18 (CDB, II, n. 20, pp. 43 sg.). Quindi altri due bifolî, ove si legge: *n. 437, foglio 1728, foglio 1729*; recano la copia di due documenti pontifici, uno di Urbano II (CDB, I, n. 33, pp. 61-3, consacrazione dell'arcivescovo di Bari, Elia: JL 5412, P. F. KEHR, *Italia Pontificia*, IX, Berlino, 1962, pp. 319 sg., n. 7) e uno di Alessandro II (CDB, I, n. 25, pp. 42-4, consacrazione di Andrea vescovo di Canosa). Inoltre, unitamente a questi fascicoli, ma non rilegati con essi, si trovano altri tre bifolî contenenti copie rispettivamente del privilegio di Alessandro II citato poc'anzi (J-L, n. 4515, KEHR, IX, p. 318, n. 4), di un documento falso di Nicolò II edito in CDB, I, n. 24, 1059 agosto 24, pp. 41 sg. (J-L —; KEHR, *op. cit.*, p. 329, n. 1), e un'altra copia del documento inedito di Roberto il Guiscardo.

⁹ Un rilevante numero di documenti ducali, regi e pontifici fu, infatti, prelevato nel 1760 dal Calefati. Ne abbiamo l'elenco in due bifolî (uno con l'indicazione dei documenti ducali e regi, l'altro con l'elenco di quelli pontifici), in calce ai quali si legge questa sottoscrizione autografa del Calefati: « Dichiaro io qui sottoscritto aver ricevuto dal signor F. Guidotto de Casamassimi Cavaliere Gerosolimit. le qui soprascritte scritture,

ricostruzione completa della serie dei documenti conservati nell'Archivio dovrà essere operata in sede di riedizione dei più antichi volumi del CDB, iniziativa ormai non più dilazionabile in considerazione della superata tecnica degli editori di quell'epoca; ad essa l'Istituto di paleografia dell'Università di Bari sta già dedicando una parte della propria attività.

Delle sei pergamene ritrovate, che per comodità indicherò nell'edizione « Pergamene a parte », soltanto due recano sul verso la stampigliatura praticata con il numeratore metallico, così come la ritroviamo su tutte le altre pergamene conservate in questo archivio, e consistente in un numero progressivo e nella indicazione dell'anno: quella relativa al doc. n. 4 (45, 1124) e quella dell'ultimo documento (129, 1275). Per queste è probabile che gli editori, in considerazione delle pessime condizioni in cui esse si trovavano, abbiano deciso di accantonarle con l'intento di pubblicarle in coda come frammenti¹⁰. Quanto alle altre quattro, si può pensare che siano state accantonate al momento della numerazione in quanto difficoltà notevoli di collocazione cronologica devono essersi presentate all'ordinatore del tempo¹¹, e quindi destinate anch'esse alla pubblicazione come frammenti insieme con le altre due, pur non potendosi però rigettare l'ipotesi, per questo secondo gruppo, di un

« o bulle, le quali sono dell'Archivio Metropolitano Barese, e prometto quelle restituire subito che sarà terminata l'opera, per cui il medesimo ill.mo Capitolo me le ha favorite, ovvero ad ogni richiesta dei già detti signori, Cavaliere, e Capitolo. Napoli, oggi li 16 febbraio 1760. D. Alessandro Maria Calefati ».

¹⁰ Come è avvenuto nei seguenti voll.: CDB, IV, *Le pergamene di S. Nicola di Bari (939-1071)*, a cura di F. NITTI di Vito, Bari, 1900, pp. 97-106; CDB, V, *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1075-1194)*, a cura di F. NITTI di Vito, Bari, 1902, pp. 283-304; CDB, VI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1195-1266)*, a cura di F. NITTI di Vito, Bari, 1906, pp. 179-188; CDB, XIII, *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1266-1309)*, a cura di F. NITTI di Vito, Trani, 1936, pp. 249-254.

¹¹ Del resto gli anni stampigliati sulle due pergamene, poc'anzi citate, dimostrano la scarsa preparazione del catalogatore, il quale, oltre ad ignorare la differenza tra lo stile bizantino dell'incarnazione e il computo moderno, cade anche in un errore di lettura per quanto riguarda la seconda di esse, sul verso della quale è riportato 1275 anziché 1274: evidentemente la parola « quarto » al primo rigo del documento è stata fraintesa per « quinto ».

ritrovamento postumo: in ogni caso, non riesco a trovare alcun elemento che possa far propendere per una delle due possibilità.

Gli otto documenti qui editi sono disseminati in un arco di tempo che va dal 1034 circa al 1273; da ciò può dedursi facilmente che non è possibile condurre un discorso unitario su di essi, soprattutto se si consideri che, oltre ai divari cronologici, si presentano anche differenze di carattere diplomatico (ad es. due di essi sono pubblici e sei sono privati); procederò quindi alla presentazione di ciascuno di essi, partitamente, cercando di mettere in particolare risalto quegli elementi e quelle particolarità che valgano a meglio inquadrarli nel contesto offertoci dai documenti già editi nel CDB.

1. — Avrebbe dovuto trovar posto tra i docc. nn. 23 e 24 del CDB I. È un « breve recordationis » relativo a un diritto di protomisi¹² che riporta fedelmente, in forma dialogata, le frasi dell'accordo intercorse tra le due *persone*, l'autore e il destinatario della azione giuridica; frasi che, naturalmente, presentano i costrutti della lingua volgare, come ad es. il tempo futuro formato dall'ausiliare *habeo* e dall'infinito del verbo indicante l'azione.

Pone problemi di collocazione cronologica: nella *data* infatti si legge, a gran fatica e con l'ausilio della lampada di Wood, il nome dell'imperatore bizantino *Michabil* e il mese *apre[lis]*. In base a criteri paleografici l'attribuzione del documento non è restringibile al punto da eliminare dubbi sulla identificazione dell'imperatore Michele, non potendosi escludere né Michele IV il Paflagone (12 aprile 1034 - 10 dicembre 1041), né Michele il Calafato (10 dicembre 1041 - 21 aprile 1042), né Michele lo Stratiotico (21 agosto 1056 - 31 agosto 1057)¹³; da scartarsi mi sembra invece la possibilità che si tratti di Michele VII Parapinace, sedente sul trono di Bisanzio come unico imperatore (l'estensione della lacuna nel documento non consente l'inclusione di nomi di coregnanti) dall'ottobre 1071 al gennaio 1078, in primo luogo perché nell'aprile del 1072 a

¹² Si vedano in proposito F. BRANDILEONE, *Scritti di storia del diritto italiano*, II, Bologna, 1931, pp. 3-12; A. PERTILE, *Storia del diritto italiano*, III, *Storia del diritto privato*, Bologna, s. d., p. 420 e nota 21.

¹³ Cf. V. GRUMEL, *La chronologie. (Traité d'études Byzantines, I)*, Paris, 1958, p. 358.

Bari si doveva già usare lo stile dell'incarnazione accompagnato all'era del dominatore normanno¹⁴, in secondo luogo perché proprio gli elementi paleografici possono essere invocati a dare un certo limite alla collocazione del documento. *Petrus clericus et notarius*, di cui ho trovato un'altra sola carta del febbraio 1049¹⁵, mostra una educazione scrittoria in tutto simile a quella di altri due notai, *Pandus diaconus et notarius* e *Gaudius clericus et notarius*¹⁶, che rogano a Bari in una fascia di tempo che va dall'inizio del secondo quarto del secolo XI al 1070 circa, se si tralasciano i due documenti di Gaudio del 1073 e del 1084, vere e proprie eccezioni, come viene dimostrato nella trattazione del documento seguente¹⁷; fascia di tempo questa, entro la quale va collocata l'attività di *Petrus* che sembra proprio educato alla stessa scuola e contemporaneamente agli altri due. Scarso aiuto viene poi dai personaggi che si incontrano nel documento: non più menzionati nelle carte del CDB relative alla zona di Bari l'autore e il destinatario, nonché il Maniace ebreo che ha venduto la terra oggetto del diritto di protomisi, soltanto *Bonushomo testis* compare in altri due documenti rogati in Bari rispet-

¹⁴ A proposito degli inizi della dominazione normanna in Puglia, v. F. CHALANDON, *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicile*, Paris, 1907, I, pp. 186-90. Certamente a Bari dall'aprile 1073 (CDB, I, n. 27, pp. 49-51) in poi, ininterrottamente, i notai mostrano di seguire questo uso cronologico.

¹⁵ Contratto di compravendita, CDB, I, n. 23, pp. 40 sg.

¹⁶ L'attività di *Pandus* è attestata da ben dieci carte rogate tra il dicembre 1027 (CDB, I, n. 14, p. 24) e l'ottobre 1064 (CDB, IV, n. 42, pp. 83-85); quella di *Gaudius* tra il dicembre 1035 e il settembre 1084: v. per questo secondo rogatario la nota 23. Oltre a una impostazione della scrittura del tutto comune, che produce un aspetto generale assai simile, l'affinità grafica fra i due scrittori si coglie soprattutto nelle seguenti caratteristiche: la *d*, in caso di abbreviazione per troncamento, con il tratto verticale che risale dal basso verso sinistra per ripiegare poi a destra intersecando l'asta discendente quasi all'altezza del rigo e formare una doppia voluta; alcune lettere (*c*, *q*) dal modulo più grande del normale; il legamento *et* con la *e* a curva molto ampia e il tratto orizzontale della *t* piuttosto protratto; la *u* con il tratto di sinistra obliquo discendente verso destra, terminante ad ampia curva fino a toccare il tratto di destra piuttosto corto e verticale; la *s* con il primo tratto discendente assai breve, talvolta appena accennato, in netto contrasto con il tratto ascendente ben sviluppato; tutti e tre non usano quasi mai l'abbreviazione per il gruppo *us* finale.

¹⁷ V. più avanti, pp. 198 sg.

tivamente nel settembre 1059 e nell'ottobre 1064¹⁸. Alla luce degli elementi a disposizione la delimitazione cronologica dovrà essere quindi la seguente: 1034 aprile 12 (data di inizio dell'impero di Michele IV) - 1042 aprile 21 o 1057 aprile (unico anno in cui sedeva, in aprile, l'imperatore Michele VI).

Da sottolineare anche la menzione di un ebreo come proprietario, e quindi venditore di una terra. Ben lungi dal volere qui approfondire un tema di tale natura, anche perché è a tutti nota la presenza a Bari di nuclei di ebrei e addirittura di una giudecca¹⁹, mi limito a rinviare al contributo dato da Lellia Cracco Ruggini alla questione degli ebrei in Italia²⁰.

Infine, il toponimo *V u t u r r i t o*, che compare anche in un documento rogato a Giovinazzo²¹, può essere agevolmente identificato con S. Maria di Buterrito, oggi chiesa del cimitero di Ceglie del Campo (fraz. del com. di Bari)²².

2. — Avrebbe dovuto trovar posto fra i docc. nn. 24 e 25 del CDB I. Ci è pervenuta la parte inferiore del foglio, per giunta in tre frammenti, il primo dei quali contiene le formule di garanzia della *d i s p o s i t i o*, il secondo la *c o m p l e t i o* e due sotto-

¹⁸ CDB, IV, n. 40, pp. 81 sg., donazione; *ibid.*, n. 42, pp. 83-5, donazione.

¹⁹ Si vedano, ad es., fra i documenti più significativi: CDB, I, n. 30, pp. 56-8 (marzo 1086), con cui Sikelgaita, moglie di Roberto il Guiscardo, insieme con suo figlio Ruggero, dona all'arcivescovo Ursone la giudecca e tutti gli ebrei residenti a Bari; CDB, V, n. 52, pp. 94 sg., donazione del catepano Goffredo Gallipolino al notaio Fulcone del giugno 1108 (oltre al già citato diploma di Roberto il Guiscardo del marzo 1084: v. nota 7).

²⁰ *Note sugli ebrei in Italia dal IV al XVI secolo*, in « Rivista storica italiana », LXXVI (1964), pp. 926-56. L'A., anche in riferimento allo studio di B. BLUMENKRANZ, *Juifs et chrétiens dans le monde occidental, 430-1096* (École pratique des Hautes Études, Sorbonne, VI Section: *Sciences Economiques et Sociales, Études Juives*, 2), Paris-La Haye, 1960, pone in risalto l'attività degli ebrei, per un certo periodo almeno, tesa, più che altro, ad abbandonare l'agricoltura mediante frequenti vendite di terra, per dedicarsi alla grande mercatura e al prestito di denaro (pp. 930 sg.). Si veda anche quanto viene affermato circa la tolleranza nei confronti degli ebrei e il ruolo culturale ed economico da essi svolto nell'Italia meridionale (pp. 947-49 e 952-54).

²¹ CDB, IV, fr. n. 3, pp. 99-101, divisione di beni del novembre 993.

²² Cf. Carta d'Italia dell'Istituto geografico militare, F° 177, II, SE.

scrizioni, il terzo altre tre sottoscrizioni. La lettura di quanto rimane non consente di carpire elementi sicuri per la datazione: dovendo tralasciare i nomi di *Sando* e *Mel* (il primo non più riscontrabile nei documenti editi nella raccolta del CDB, il secondo troppo comune per fornire valide indicazioni), restano da considerare il rogatario, *Gaudius clericus et notarius*, i nomi dei testimoni e la scrittura del documento.

Di Gaudio sono pervenute altre dieci carte, comprese in un lasso di tempo che va dal dicembre 1035 al settembre 1084²³; tempo quasi incredibilmente lungo, che nel nostro caso non giova ai fini di una ristretta delimitazione cronologica. Ma gli altri due elementi (sottoscrizioni e scrittura) recano un qualche contributo in tal senso: infatti Πετρο compare nel più antico dei documenti di Gaudio (dic. 1035) e *Leo* sottoscrive quelli del gennaio 1047. Dall'esame del comportamento grafico di Gaudio dovrebbe venire la conferma del fatto che il documento in questione appartiene alla prima fase di attività del notaio, in quanto non solo una affinità di impostazione grafica accomuna questo con i documenti del dicembre 1035, del gennaio 1047 e del giugno 1048 in generale (andamento, sicurezza nel tratteggio), ma anche in taluni particolari, come i legamenti tipici della beneventana documentaria (*ri*, *ti* sordo e assi-

²³ CDB, IV, n. 24, pp. 51 sg., composizione di una vertenza del dicembre 1035; n. 33, pp. 69-71, divisione del gennaio 1047; n. 34, pp. 71-74, divisione di beni del giugno 1048; n. 35, pp. 74 sg., deposizione testimoniale del settembre 1055; n. 37, pp. 77 sg., convenzione giurata dell'aprile 1057; n. 41, pp. 82 sg., locazione dell'aprile 1061; CDB, I, n. 26, pp. 44-46, donazione dell'aprile 1067; n. 27, pp. 49-51, donazione dell'aprile 1073; CDB, V, n. 5, pp. 11-13, vendita del settembre 1084. Ai nove documenti qui elencati deve aggiungersi un'altra *charta* di divisione di beni del gennaio 1047 (Archivio della basilica di S. Nicola, n. 31) che il Nitti di Vito non ha incluso nella sua edizione adducendo a motivo il fatto che essa risulta « perfettamente simile » a quella rogata in pari data (CDB, IV, n. 33) e avente per oggetto del negozio gli stessi beni. In realtà i due documenti devono ritenersi due diverse unità dal punto di vista diplomatico in quanto, oltre alla diversità dell'autore (*Maraldus* per l'una, *Maio* per l'altra), è facile rilevare che il primo (quello inedito), con il quale Maraldo procede alla divisione di beni e riconosce al fratello Maione il diritto di protomisi (v. per questo nota 12), ha dato immediatamente dopo origine al secondo, con il quale Maio, rielenando i beni oggetto della divisione, dichiara di accettare la divisione stessa e il diritto di protomisi.

bilato, *fi, li*), si rivela quella fluidità di esecuzione, che invece comincia a difettare nella produzione di Gaudio a partire almeno dal 1067, allorché assistiamo a una minore fermezza della mano, evidente soprattutto nelle aste discendenti e in quelle ascendenti, e complessivamente a un *ductus* più lento ed esitante, che diviene addirittura tremolante nel documento del settembre 1084, ultimo a noi pervenuto e assai probabilmente l'ultimo che il nostro notaio abbia potuto rogare.

Poiché quindi tanto i nomi dei testimoni, quanto la scrittura inducono a restringere la datazione entro i limiti di una prima fase di attività del rogatario, mi sembra di poter attribuire il documento al periodo che va dal dicembre 1035 all'aprile del 1061.

3. — Un contratto di vendita rogato da *Maio notarius* nel marzo 1093, che va collocato tra i docc. nn. 34 e 35 del CDB, I. Un altro solo documento è stato redatto a Bari dallo stesso rogatario nell'agosto 1093: è conservato nell'Archivio di S. Nicola²⁴ ed è un contratto del tutto analogo, che mi ha consentito talune integrazioni (cfr. note introduttive al documento). Si incontrano anche, nelle carte di Bari, *Petrus protospatharius*, padre dell'autore del documento²⁵ e *Teudermannus f. Iohannis*²⁶ che funge da mediatore. Non mi è riuscito invece di identificare il toponimo *Pallizzo*.

4. — Documento giudiziale, relativo alla divisione di beni immobili, emesso da Michele giudice e scritto da Palma protonotario: va inserito tra i docc. nn. 41 e 42 del CDB, I. È simile ad altri documenti redatti a Bari in quest'epoca²⁷. I personaggi di spicco sono appunto i già nominati Michele giudice e Palma protonotario,

²⁴ CDB, V, n. 17, pp. 33-35.

²⁵ CDB, V, n. 13, pp. 24-27, vendita del maggio 1089: vi compare come fratello dell'autore.

²⁶ Sottoscrive un documento attestante la composizione pacifica di una vertenza tra due privati (certo *Bisantius Esopo* e *Iohannes f. Iohannis qui et de Laudula*) circa lo scarico di rifiuti sul suolo comune (CDB, V, n. 33, pp. 57 sg., marzo 1101).

²⁷ CDB, I, n. 39, pp. 73-75, 1118 gennaio; n. 40, pp. 75-78, 1118 settembre; CDB, V, n. 46, pp. 83-87, 1107 marzo; n. 75, pp. 130-32, 1127 luglio.

nei quali ci imbattiamo diverse altre volte²⁸. Per quanto riguarda gli altri nomi che qui compaiono, ritengo di poter identificare soltanto *Dalfus presbiter* con un testimone che sottoscrive un documento dell'arcivescovo Elia in favore di Ognissanti di Cuti²⁹; è invece improbabile che *Leo f. Simeonis* sia la stessa persona che risulta autorizzata dal giudice *Michabil*, essendo egli ancora minore, a vendere la metà di un terreno in Noicattaro alla chiesa di S. Nicola, per sanare i debiti contratti dal padre³⁰.

Quanto alla sottoscrizione in greco, trascrivo con la iniziale maiuscola la parola *Σχυβονος* poiché è assai probabile che nel XII secolo il termine fosse già divenuto nome di famiglia³¹.

Per la cronologia, lo stile dell'incarnazione al modo bizantino, seguito da tutti i redattori di documenti a Bari per alcuni secoli ininterrottamente, impone di sottrarre una unità all'anno espresso, al fine di eliminare il divario che esiste tra quello stile e il computo moderno tra il 1° settembre e il 31 dicembre³².

²⁸ Michele, nell'espletamento delle sue funzioni, emana sentenze edite in CDB, I, n. 40, pp. 75-78, settembre 1118; CDB, V, n. 67, pp. 115 sg., ottobre 1121; n. 72, pp. 126-26, novembre 1125; n. 74, pp. 128-30, marzo 1127. Palma roga i seguenti documenti: CDB, V, n. 65, pp. 112-14, 1119 agosto, contratto di vendita; n. 67, pp. 115 sg., 1121 ottobre, sentenza; n. 72, pp. 124-26, 1125 novembre, sentenza; n. 74, pp. 128-30, 1127 marzo, documento giudiziale; n. 75, pp. 130-32, 1127 luglio, divisione di una casa; nonché pergamena Fondo D'Addosio, n. 1, presso la Biblioteca Nazionale di Bari, contratto di pegno del febbraio 1125 (registro di Rogadeo, pubblicato da L. SYLOS in «Rassegna Pugliese», X (1893), fasc. 2-3, p. 35).

²⁹ CDB, V, n. 37, pp. 64 sg., 1103 maggio.

³⁰ CDB, V, n. 72, pp. 124-26, 1125 novembre.

³¹ *Σχυβωνες* erano guardie del corpo dell'imperatore, come ci dice Teofilatto Simokatta, *Historiae*, ed. C. DE BOOR, Stoccarda, 1972, I, 4, p. 47, VII, 3, p. 250; VIII, 5, p. 293. Comandanti di reggimenti di *excubitus* (J. B. BURY, *The imperial administrative system in the ninth Century* [The British Academy, *Supplemental Papers*, I], London, 1911, pp. 58 sg.; N. OIKONOMIDES, *Les listes de préséance byzantines des IX^e et X^e siècles*, Paris, 1972, pp. 63, 113, 155, 173, 203, 207, 283, 330 e nota 251), potevano essere inviati dall'imperatore in missioni speciali all'estero (v. A. GUILLOU, *Régionalisme et indépendance dans l'empire byzantin au VII^e siècle*, Roma, 1969, p. 90 e nota 66, p. 175). Anche nel catepanato d'Italia nel X e XI secolo esistevano delle unità di *excubitus* con i loro *scribonos* (ringrazio vivamente il prof. André Guillou per tutte le delucidazioni e le indicazioni che mi ha fornito in proposito).

Infine, il toponimo *Plancarole*, che si incontra anche in un'altra carta³³, è probabilmente da identificarsi con Chiancarello, poco a sud di Bitonto³⁴.

5. — *Litterae executoriae* di Innocenzo III³⁵ ai vescovi di Giovinazzo e di Polignano: va inserito, insieme a quello seguente, tra i docc. nn. 69 e 70 del CDB, I. Non compreso tra i registi del Potthast, il documento ci è pervenuto inserito nel n. 6: il pontefice dà mandato ai vescovi delle sedi di Giovinazzo e di Polignano di concedere licenza alla vendita di alcuni possedimenti del monastero di S. Stefano di Monopoli per soddisfare alle richieste di molti creditori dello stesso cenobio. Da notare tre errori commessi dal trascrittore: nella prima parte della *narratio prefectibus* anziché *profectibus*; nella seconda parte di essa *ab abbate*, dove la preposizione non si giustifica in alcun modo, trovandosi a reggere inconcepibilmente un ablativo assoluto (*significantibus siquidem...*), e poco dopo *cum Nicolaum* invece di *cum per Nicolaum*, come tutto il senso e la struttura sintattica del periodo richiedono³⁶. Il documento, della cui redazione originale non mi è stato possibile finora trovar traccia, va segnalato ai fini del Censimento dei documenti pontifici da Innocenzo III a Martino V (escluso)³⁷.

³² V. quanto detto circa le attribuzioni cronologiche dei documenti alla nota 11.

³³ CDB, I, n. 27, pp. 49-51, donazione dell'aprile 1073.

³⁴ Cf. Carta d'Italia dell'Istituto geografico militare, F° 177, III NE.

³⁵ L'attribuzione della lettera a questo pontefice risulta certa, anche se si prescinde da rilievi di carattere diplomatistico e storico: infatti la datazione del doc. n. 6 (v. note introduttive) non consente di andare oltre il 1201 e quindi di prendere in considerazione Innocenzo IV (1243-1254); la dichiarazione dell'abate Tommaso (che doveva essere succeduto da poco a Palmerio: v. più avanti, p. 202) di aver rivolto la supplica al pontefice, permette di escludere senz'altro Innocenzo II, sedente sul soglio pontificio dal 1130 al 1143.

³⁶ Cf. note d'apparato all'edizione.

³⁷ Ideato dal compianto prof. Franco Bartoloni, che ne espose le linee essenziali al Congresso per il 70° anniversario dell'Istituto Storico italiano per il Medioevo, tenutosi a Roma nell'aprile 1953 (F. BARTOLONI, *Per un censimento dei documenti pontifici da Innocenzo III a Martino V (escluso). Relazione, discussione e voto finale al Convegno Internazionale di Studi per le Fonti del Medioevo Europeo* (Roma, 14-18 aprile 1953), Roma, 1955), il censi-

6. — È il contratto di vendita con il quale Tommaso, abate di S. Stefano di Monopoli, autorizzato dai vescovi di Giovinazzo e di Polignano (cfr. doc. precedente), cede a Grimoaldo giudice e a certi Dalfio e Guglielmo alcune terre in località Ceglie <del Campo> (fraz. del com. di Bari)³⁸. Il monastero di S. Stefano, fondato da Goffredo <I> conte di Conversano nel 1086³⁹ e appartenente allo ordine benedettino, era situato fuori della città di Monopoli, a sud di essa e in prossimità del mare; fin dal tempo di Pasquale II risulta essere direttamente dipendente dalla Sede apostolica⁴⁰. A recar lumi alla storia di questa fondazione monastica del XII secolo troviamo un diploma di Enrico VI del 19 maggio 1195⁴¹ e un diploma di Costanza, che conferma quanto contenuto nel precedente, del gennaio 1197⁴². In entrambi compare come abate Palmerio che, eletto nel 1158 secondo le notizie forniteci dal Kehr⁴³, evidentemente legò il suo nome a una notevole espansione economica del monastero, quale quella che emerge appunto in modo inequivocabile dal citato diploma di Enrico VI. In esso infatti il sovrano, oltre a concedere

mento fu gestito per alcuni anni (1958-1966) dall'Archivio segreto Vaticano - Commissione pontificia per gli Archivi ecclesiastici d'Italia, per poi essere assunto dalla « Commission Internationale de diplomatique » che fa capo al « Comité International des sciences historiques ». L'opera è intesa oltre che ad integrare i *Regesta Pontificum Romanorum* del Potthast e i *Registri Pontifici*, a consentire uno studio completo sul funzionamento della cancelleria pontificia.

³⁸ Che trattisi di Ceglie del Campo nel comune di Bari e non di Ceglie Messapico in provincia di Brindisi, può già dedursi dal fatto che i compratori e tutti i personaggi che compaiono nel contratto sono di Bari; la conferma definitiva viene comunque dalla menzione, come proprietario confinante, del monastero di San Nicola di Ceglie, sicuramente ubicato a Ceglie del Campo: v. quanto detto più avanti alla nota 57.

³⁹ P. F. KEHR, *Italia Pontificia*, IX, Berlin, 1962, p. 378; *Chartularium Cupersanense*, a cura di D. MOREA, Montecassino, 1892, p. 295.

⁴⁰ P. F. KEHR, *op. cit.*, pp. 378 sg., n. *1.

⁴¹ BOEHMER-BAAKEN, *Regesta*, Vienna, 1972, IV, n. 438; edizione STUMPF-BRENTANO, *Die Reichskanzler, Acta imperii inde ab Heinrico I ad Heinricum VI usque adhuc inedita*, Innsbruck, 1865-1881, Rist. an. Aalen, 1964, n. 530, pp. 741-751.

⁴² R. RIES, *Regesten der Kaiserin Constanze, Königin von Sizilien, Gemahlin Heinrichs VI*, in « Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken », XVIII (1926), n. 52, pp. 52 sg.

⁴³ *Op. cit.*, p. 378.

diversi privilegi ed esenzioni, fra cui particolarmente interessante il diritto di riscuotere l'*ancoraticium* da ogni imbarcazione che si fosse fermata nel porticciolo antistante al monastero e il *plateaticum* per ogni merce che vi fosse commerciata, conferma il possesso allo stesso monastero di numerosissimi beni mobili e immobili. Oltre al numero dei possedimenti, appare assai significativa la loro dislocazione, che risulta quanto mai varia: al monastero appartengono, tra l'altro, la chiesa di S. Antonio presso le mura di Gravina, un numero imprecisato di case entro la città di Brindisi, altre case e terreni nel territorio di Molfetta.

Il presente documento, però, che è posteriore di pochissimi anni ai due diplomi sopra citati, descrive una situazione nettamente diversa, dal momento che il nuovo abate Tommaso si dichiara costretto a vendere alcuni beni immobili appartenenti al monastero in quanto quest'ultimo « multo premitur onere debitorum, tandem non « habens aliquod mobile de quo creditoribus ipsius monasterii per « eorum creditis in totum vel in partem satisfacere posset, cum idem « fere omnibus rebus expoliatum assidua creditorum molestatione « vexatur »; c'è infatti da rimanere alquanto perplessi dinanzi a un così brusco cambiamento nella situazione economica del cenobio. Una prima risposta al quesito può essere fornita dalla stessa lettera inserita di Innocenzo III, che si basa sulla circostanza che il monaco Nicola, aiutato dal padre e da parenti, ha dolosamente depauperato il patrimonio della comunità. Ma più verosimile di questa mi sembra un'altra ipotesi: Tommaso, nel richiedere al pontefice la autorizzazione a vendere degli immobili, deve aver descritto le difficoltà economiche del monastero in modo tale da far apparire la situazione assai più grave di quanto realmente non fosse; e ciò allo scopo di realizzare fondi da utilizzare per eventuali successive operazioni. Tale ipotesi riceve conferma — in certo qual modo — dalle notizie che si trovano relativamente a S. Stefano di Monopoli nel corso del secolo XIII in tre documenti, rispettivamente dell'aprile 1208, del 1250 (circa) e dell'8 gennaio 1257⁴⁴. Il primo è una donazione a un certo *Iohannes* di una vigna e una casa in tenimento di Putignano, quale ricompensa dei servizi da lui resi al monastero; il secondo è una lettera inserita, alquanto lacunosa, dell'abate di S.

⁴⁴ *Chartularium, cit.*, n. 153, pp. 293-298; CDB, VI, n. 80, pp. 123-125; *ibid.*, n. 97, p. 155 (POTTHAST, —).

Stefano, Bartolomeo, che tende a far promuovere dalla Santa Sede una inchiesta nella chiesa di S. Nicola a proposito di una questione di indole liturgica; il terzo documento è una lettera di Alessandro IV, con la quale il papa ordina a Guglielmo, canonico di S. Nicola, di citare Dionisio, rappresentante dell'abate di S. Stefano, a comparire presso la Curia pontificia per ascoltare la sentenza tesa a dirimere una vertenza sorta circa il possesso di alcuni beni tra questi e il monastero di Ognissanti di Cuti. Se dunque l'abate del cenobio monopolitano poteva tra l'altro far donazioni e impegnarsi in questioni liturgiche, sembra di poter dedurre che la vita di questa fondazione nel secolo XIII abbia potuto riprendere abbastanza tranquilla ed economicamente sicura.

Annotazioni di un certo interesse devono farsi a proposito dei vescovi che sottoscrivono questo documento, secondo la testimonianza del quale il 19 giugno 1201 risultano in carica, come vescovo di Polignano *Arpinas* e come vescovo di Giovinazzo *Paulinus*. Differenti sono i dati forniti in proposito dai repertori del Gams e dell'Eubel. Per Polignano l'Eubel⁴⁵ non registra vescovo sedente nel 1201: la notizia più antica che fornisce è quella relativa a *Barchedus*, in carica nel 1275. Gams invece per Polignano⁴⁶ dà notizie che risalgono al 1035: per il nostro periodo riporta *Arpinus* in carica fra il 1179 e il 1194, *Processus*⁴⁷ fra il 1194 e il 1198 e quindi registra *Barchedus* per l'anno 1275. In base alla testimonianza di questo documento e di un documento del 1202, relativo alla composizione di una controversia tra Doferio, arcivescovo di Bari, ed Eugenio sacerdote circa il possesso della chiesa di S. Nicola *de Graecis*⁴⁸, cui sottoscrive come testimone, occorre ipotizzare o un ritorno di *Arpinas* (e non *Arpinus*!) sulla cattedra Polignanese dopo *Processus* o la elezione di un secondo vescovo di nome *Arpinas* tra il 1198 e il 1201⁴⁹.

⁴⁵ C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, I, Münster, 1913, p. 405.

⁴⁶ P. B. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Regensburg, 1873-1886, rist. an. Graz, 1954, p. 913.

⁴⁷ Per il quale v. anche P. F. KEHR, *op. cit.*, pp. 370, 381.

⁴⁸ CDB, I, n. 72, pp. 138-141.

⁴⁹ P. F. KEHR, *op. cit.*, p. 370, nn. *4, 5, 6; di *Arpinas* abbiamo anche menzione grazie alla sottoscrizione in una copia autentica del sec. XII ex. di un privilegio di Lucio III del 2 gennaio 1183 a Pietro vescovo di Brindisi (J-L., n. 14810), in *Codice diplomatico brindisino*, a cura di G. M. MONTI, I, Trani, 1940, n. 21, pp. 40-42.

Per la sede di Giovinazzo il Gams⁵⁰ riporta Paolino in carica dal 1184 al 1191, Maldisio sedente intorno al 1200, cui poi succede Urso II fino al 1218. L'Eubel⁵¹ corregge soltanto, rispetto alla serie del Gams, l'anno della morte di Urso, ponendola al 1220. Per completare la cronotassi proposta dal Gams, oltre alla testimonianza di cui siamo ora in possesso, abbiamo altri due documenti, uno « scriptum convenientiae » dell'aprile 1192⁵² e un testamento dell'agosto 1195 (pervenuto in copia del 20 marzo 1229)⁵³ nei quali Paolino compare come vescovo di Giovinazzo; pertanto la morte — o il passaggio ad altra sede — di Paolino deve collocarsi non prima del 19 giugno 1201.

Di Lupo protonotario si hanno altri cinque documenti: un testamento del 4 dicembre 1186, pervenuto in copia autentica dell'8 luglio 1228; una donazione del 12 aprile 1189; un contratto di morgengabe del 3 dicembre 1201; un testamento del 19 gennaio 1211; una copia autentica del 30 maggio 1216 di due donazioni del 1° aprile 1199⁵⁴. Si incontra inoltre Lupo come esecutore testamentario l'11 febbraio 1210; compare come figlio di Pietro *de Antiochitisa*⁵⁵. Per Spararo e Grimoaldo giudici rinvio alle carte edite nei volumi II e IV del CDB, dalle quali si ricava la loro attività⁵⁶. Per il monastero di S. Nicola di Ceglie <del Campo>, in mancanza di notizie provenienti dall'*Italia Pontificia* del Kehr, indico in nota, oltre al riferimento alle *Rationes decimarum*, i documenti che recano testimonianze in un arco di tempo che va dal 1101 al 1226⁵⁷.

⁵⁰ *Op. cit.*, p. 883.

⁵¹ *Op. cit.*, p. 288.

⁵² CDB, III, *Le pergamene di Terlizzi*, a cura di F. CARABELLESE, Bari, 1899, n. CLIX, p. 180.

⁵³ *Ibid.*, n. CLXX, pp. 192 sg.

⁵⁴ Rispettivamente editi in: CDB, I, n. 94, pp. 174-76; CDB, V, n. 154, pp. 262 sg.; CDB, I, n. 71, p. 137; CDB, VI, n. 26, pp. 41-43; CDB, I, n. 84, pp. 158-161.

⁵⁵ CDB, I, n. 78, p. 150.

⁵⁶ Per il primo si vedano tre documenti tra il 1196 e il 1197; per Grimoaldo, relativamente al quale le testimonianze sono numerosissime, abbiamo documenti compresi tra il 1196 e il 1229.

⁵⁷ *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Apulia-Lucania, Calabria*, a cura di D. VENDOLA, Città del Vaticano, 1939 (« Studi e Testi », n. 84), p. 79, n. 1063; CDB, V, n. 34, p. 59, 1101 maggio, donazione di

7. — Si tratta di una lettera emanata da Federico II l'8 maggio 1222 (non 1237, per l'itinerario dell'imperatore), non compresa nei regesti dei Böhmer-Ficker e sconosciuta allo Huillard-Brehoilles⁵⁸; il sovrano ordina a tutti i funzionari del regno di non vessare in alcun modo le persone e gli istituti ecclesiastici, rispettando le immunità concesse da Guglielmo II. Il documento, dato a Melfi, rientra perfettamente nelle regole della diplomatica imperiale dell'epoca e, pertanto, non solleva problemi da questo punto di vista.

Su di un piano più strettamente storico-politico, potrebbe vedersi in esso un intervento di Federico II, che continua l'azione intesa a ristabilire definitivamente nel suo regno l'ordine, turbato dalla discesa in Italia di Ottone IV, che aveva raccolto l'appoggio di una parte del clero dell'Italia meridionale⁵⁹. Non si può escludere, infatti, che anche a distanza di dieci anni (la discesa di Ottone IV termina, come è noto, nel 1212)⁶⁰ continuassero a sussistere risentimenti nei confronti dei fautori dell'invasore.

Questo documento si inquadra, secondo me, in tutta la politica ecclesiastica di Federico II dopo il 1220. Non è il caso, ovviamente, di soffermarsi a trattare della religiosità di Federico II o della concezione classica della Religione di Stato, di cui egli, secondo E. Kantorowicz, sarebbe stato uno strenuo assertore⁶¹, ma indubbiamente si può qui rilevare che l'atteggiamento dell'imperatore verso la Chiesa e i suoi rappresentanti è stato particolarmente benevolo⁶². D'altra parte Federico II con questo non fa che proseguire la politica già iniziata dai suoi predecessori, e il presente documento lo ripete a chiare lettere: « mandamus quatinus, tam ecclesias quam « personas ecclesiasticas regni nostri in nullo indebite aggravantes, « omnes libertates et immunitates, quas tempore regis Willelmi secun- « di predecessoris nostri consueverunt habere... »: non si dimentichi che Guglielmo II imperniò la sua politica, almeno in tutta una prima

Roberto di Conversano; *ibid.*, n. 112, p. 192, 1155 aprile 5; *ibid.*, n. 125, p. 217, 1167 aprile 24; CDB, VI, n. 35, p. 58, 1218 giugno 10 (documento di Andrea vescovo di Bari); CDB, I, n. 93, p. 173, 1226 luglio 18.

⁵⁸ *Historia diplomatica Friderici II*, t. II, parte II, Parigi, 1852, p. 969.

⁵⁹ Per maggiori informazioni su questo periodo, v. T. C. VAN CLEVE, *The emperor Frederick II of Hohenstaufen. Immutator mundi*, Oxford, 1972, pp. 68-76.

⁶⁰ Cf. in particolare T. C. VAN CLEVE, *op. cit.*, p. 76.

⁶¹ *Kaiser Friedrich der zweite*, I, Berlin, 1928, p. 241.

⁶² Vedi G. M. MONTI, *Lo stato normanno-svevo*, Trani, 1945, pp. 61-64.

lunga fase del suo regno, all'incirca fra il 1166 e il 1184, su ottimi rapporti con il pontificato, in funzione antiimperiale⁶³.

Del resto piena conferma all'atteggiamento benevolo di Federico nei confronti della Chiesa riscontriamo anche nelle Costituzioni melfitane, che risalgono, come è noto, al 1231; esse, oltre alla generale impostazione religiosa, contengono alcune precise disposizioni tese a tutelare i diritti ecclesiastici⁶⁴, e quindi in perfetta consonanza con quanto disposto nel nostro documento.

8. — Contratto di vendita del 22 dicembre 1273; va inserito tra i docc. n. 23 e n. 24 del CDB, II. Le principali annotazioni relative a questo documento sono di carattere cronologico. Riportando l'anno 1274, indicato nella *datatio*, al 1273, come correttamente deve farsi per eliminare la discordanza tra computo moderno e stile bizantino dell'incarnazione, si ottiene anche la corrispondenza con l'anno (nono) di regno di Carlo I d'Angiò, se computato dal 28 giugno 1265⁶⁵, oppure postulando l'uso dell'*annus incipiens* abbreviato se si volesse considerare come data d'inizio del regno di Carlo I il 6 gennaio 1266, giorno della sua incoronazione in S. Pietro⁶⁶. Gli altri quattro documenti rogati da *Nicolaus Adam*

⁶³ F. CHALANDON, *Histoire cit.*, II, Paris, 1907, pp. 354-363.

⁶⁴ *Die Konstitutionen Friedrichs II. von Hohenstaufen für sein Königreich Sizilien*, a cura di Hermann CONRAD, Thea VON DER LIECK-BUYKEN e Wolfgang WAGNER, Köln-Wien, 1973 («Zur Welt Kaiser Friedrichs II.», II). Stabilisce che gli ecclesiastici devono essere giudicati dalla Chiesa e non da giudici secolari, anche per questioni patrimoniali generali (Lib. I, tit. XLV, p. 70; tit. LVIII, p. 106); stabilisce l'inalienabilità dei beni immobili dei luoghi sacri (Lib. III, tit. XXIX, p. 284); sancisce che l'amministrazione dei beni ecclesiastici, dopo la morte del prelado, sia affidata a tre fra i migliori fedeli del re (Lib. III, tit. XXXI, p. 288).

⁶⁵ Questa data è accettata da G. DEL GIUDICE, *Del Codice diplomatico angioino e delle altre mie opere. Apologia*, Napoli, 1872, pp. 49-58; da E. JORDAN, *Les origines de la domination Angevine en Italie*, t. II, rist. an., New York, 1960, p. 525; da E. G. LEONARD, *Les Angevins de Naples*, Paris, 1954, p. 54. Basandoci sui registi del Potthast, si può fissare quale *terminus post quem* della elezione di Carlo I il 21 giugno 1265 (n. 19217 con cui Clemente IV dispone tutti i preparativi per l'elezione) e quale *terminus ante quem* l'11 luglio dello stesso anno (n. 19434 in cui Clemente IV si rivolge a Carlo attribuendogli già il titolo di «rex Sicilie»). Tale oscillazione non pregiudica la soluzione che io prospetto per il quesito cronologico.

⁶⁶ E. G. LEONARD, *op. cit.*, p. 56.

di cui disponiamo e di cui elenco qui di seguito la datazione già rapportata al computo moderno (1266 agosto 27, ind. IX, anno di regno I; 1272 ottobre 10, ind. I, anno di regno VIII; 1273 agosto 6, ind. I, anno di regno VIII; 1276 gennaio 22, ind. IV, anno di regno XI)⁶⁷ porterebbero senz'altro a supporre l'uso dell'*annus incipiens* allungato con data d'inizio dell'era di regno al 28 giugno 1265, in quanto in tutti si verrebbe così a verificare una perfetta coincidenza degli elementi della data; occorre tuttavia avvertire che nei quattro casi sopra citati i dati concordano anche con l'inizio del regno fissato al 6 gennaio 1266 e con l'uso dell'*annus incipiens* abbreviato o dell'anno solare, ad eccezione del secondo, per il quale deve postularsi, in caso d'inizio dell'era di Carlo II dal 6 gennaio 1266, solo l'uso dell'*annus incipiens* abbreviato. Concludendo, sembra scarsamente probabile che *Nicolaus Adam* si allontanasse dal computo dell'*annus incipiens* (abbreviato o allungato che fosse) per l'era del regno, mentre risulta assai arduo, se non impossibile, stabilire se per il regno di Carlo I d'Angiò avesse fissato l'inizio al 28 giugno 1265 o al 6 gennaio 1266.

Per quanto concerne i personaggi qui menzionati, ritengo che possano essere identificati con buona probabilità di successo: l'autore del documento, *Churielias f. quondam Nicolai Petri Agralisti* che compare in due altri documenti⁶⁸, nel primo dei quali dichiara che *Comitus Nicolaus*, locatario di alcune sue case, ha speso per riparazioni in esse un'oncia d'oro e sei tarì; del secondo, redatto dopo la sua morte, è autrice la moglie *Sichelgaita*, che vi compare ormai come vedova; il destinatario *Nicolaus f. Agralisti*, che ritroviamo come testimone di un documento⁶⁹ con il quale Ruggero abate di S. Benedetto di Bari affida all'arcivescovo barese i casali di Bitritto e di Cassano; *Guillelmus Riccardi de Ammirato*, qui in veste di fideiussore, figura altre due volte⁷⁰: nel primo caso presenza alla stesura di una copia autentica (assai lacunosa) di una inchiesta circa lo obbligo dell'arcivescovo di Bari di fornire un contingente di sol-

⁶⁷ Rispettivamente editi in CDB, XIII, n. 4, p. 12; CDB, II, n. 22, pp. 46-49; *ibid.*, n. 23, pp. 50 sg.; CDB, XIII, n. 24, pp. 39 sg.

⁶⁸ CDB, II, n. 28, pp. 61 sg., 1279 giugno 30; CDB, XIII, n. 91, pp. 140 sg., 1300 settembre 22.

⁶⁹ CDB, II, n. 13, pp. 26-31, 1267 giugno 25.

⁷⁰ CDB, I, n. 107, pp. 197-202, 1264 gennaio 31; CDB, XIII, n. 140, pp. 217-220, 1304 novembre 30.

dati al re; nel secondo figura come proprietario di una terra confinante con quella dell'autore del documento; *Sikelgayta*, che consente alla vendita, figura in quattro carte edite nel CDB⁷¹. Per i quattro notai presenti alla stesura del contratto rinvio ai volumi I, II, VI e XIII del CDB⁷². Infine, per quanto riguarda la chiesa di S. Pietro di Capurso, ho trovato un'unica testimonianza, alquanto più antica: trattasi di una richiesta di restituzione di beni fatta da certo Concilio di Capurso all'arcivescovo di Bari Nicola nel marzo 1046⁷³.

VITTORIO DE DONATO

⁷¹ CDB, II, n. 28, pp. 61 sg., 1279 giugno 30; CDB, XIII, n. 3, pp. 10 sg., 1266 luglio 1; ibid., n. 83, pp. 115 sg., 1299 febbraio 7; ibid., n. 91, pp. 140 sg., 1300 settembre 22.

⁷² Per *Iohannes Evangelista* si prenda in considerazione il periodo compreso tra il 1266 e il 1279; identico l'arco di tempo per *Iohannes Mangerii*; per *Iohannes Nicolai* e per *Maio* si vedano rispettivamente le carte comprese tra il 1254 e il 1288 e tra il 1251 e il 1295.

⁷³ CDB, I, n. 21, pp. 36-38.

1.

[1034] aprile [12] [1042] aprile [21] o [1057] aprile

Giovanni, detto anche C a s i f i, figlio di Rinuperto, avendo acquistato una terra con alberi di olive e oleastri in località Buterrito da Maniace ebreo, figlio di Mosè, avendo riconosciuto il diritto di promisi di Romualdo chierico, proprietario di una terra incolta confinante con quella da lui acquistata, alla presenza di testimoni dichiara all'avente diritto di non avere alcunché in contrario alla eventuale realizzazione del diritto stesso.

Originale, Archivio del Capitolo Metropolitano, Pergamene a parte, n. 1 [A]. Sul verso in alto, capovolto rispetto alla scrittura del documento, di mano del sec. XII: «Cart(a) Casifi d(e) Buturito» (*dove d(e) Buturito risulta aggiunto da altra mano di poco posteriore*); più in basso, lungo il margine di destra, di mano del sec. XV: «Venditio cuiusdam corrigne <così> / terrar(um) in loco Cotizie cu(m) / aliq(ui)b(us) arb(oribus) olivar(um) et termitor(um) / in Vitburusti <così> i(n) anno D(omi)ni / 1000»; nella zona centrale si notano delle *probationes calami*, attribuibili al sec. XIV-XV.

Pergamena in deplorevoli condizioni per la presenza di incrostazioni di muffe che, formatesi in fasi successive, hanno costituito uno strato compatto sulla scrittura; inoltre l'inchiostro, dove risulta visibile, è quasi del tutto sbiadito per l'applicazione di un reagente chimico che ha pressoché completato l'opera di distruzione; un buon ausilio, tuttavia, ha fornito la lampada di Wood.

Pietro chierico e notaio nel febbraio 1049 roga un altro contratto di compravendita (ed. CDB, I, n. 23, p. 40) sulla base del quale ho integrato alcuni passi del presente documento.

Per la data cf. Introduzione, pp. 195-97.

[† In nomine domini nostri Iesu Christi anno imperii domni] Michahil, mense apre[li]s /]. E[go] Iohannes qui et Casifi bocor, fi(lius) Rinuperti de civitate Bari, cla/[refacio quoniam ante hos]^{a)} dies comparavi da Manache ebreo f(ilio) Moisen d[e / ipsa civitate]^{b)} Bari ipse cutizze cum aliquanti arbori olibe et termites / [in loco] Buturrito iuxta una corigia mea de terra, et comparavi cutizza / [.]

ebreo cum quanti arbori olibe et termiti ibi sunt statuti et / [cum] omnia infro se habentes et cum quanti arbori sunt statuti et nas/cere debunt in binee deserte de Romoaldus cleri(cus) iuta ipse cutizze, / secundum continentjam de ipsum scrip(tum) meum comparatjonis quod inde / apud me factum habeo¹. modo vero, cum essem ego in predicto loco Vuturri/to, iunxi me cum predic(to) Romoaldus cleri(cus) et ante presentjam bonorum / hominum subscriptorum testium feci michi testimonia et dixi ei ut, si pla/ceret ille lebare ind(e) a me quantum ego comparavi da ipso ebreo, le/baret ind(e) a me quantum ei pertineret inde pro ipsa protimissi sua et daret / ind(e) michi ipsum pretjum quantum ibi dedi secundum scrip(tum) meum comparatjonis conti/net. taliter ego Iohannes per primam et secundam et tertjam vicem feci michi / inde testimonia super ipse Romoaldus cleri(cus) ut sibe partem si boleter / inde lebaret sibe totum, daret michi ipsum pretjum et lebaret illum; set / ipse Romoaldus cleri(cus) dixit: « Ego a te lebare inde nolo nec partem nec / totum quia non debuisti illum comparare da ipso ebreo »; ego au(tem) dixi: « Melior / fuit si comparabi illum ego qui fui ibi vicinum quam si intrasset ibi alter ex/traneo; tamen, si comparavi illum et placet tibi ut tollas illum a me, / ego^{c)} do illum tibi, si volueris, totum sibe partem »; set ille iterum^{d)} dixit: « Ego a te / nec totum illum lebo, nec partem inde a te recipio; tamen si benio a te in Bari / et ostende michi ipsa comparatj(onem), si video illam infro ista ebdomada et / si paret michi aptum, ego habeo illum lebare a te et si non paret michi ap'tum, ego habeo illum dimittere »; ego au(tem) dixi: « Veni et ego ostend(am) illam tibi cum / amore ». Et pro recordandum taliter hunc brebe scripsi ego Petrus cleri(cus) et / not(arius) et interfui. (S)

† Sig(num) manus Ladi filii Alefanti qui in isto facto de ipsa testimonia inveni.

† Ego Bonushomo testis sum.

† Ιω(άννης) μαρτυρων υπ(έ)γραψα.

a) *Integro sulla base del formulario del documento contenente una richiesta di restituzione di beni rogato a Bari nel marzo 1046 da Kaloiohannes, edito nel CDB, I, n. 21, pp. 36-38.* b) *Integrazione probabile.* c) *A ego / ego.* d) *iterum su ille.*

1) Si desidera.

2.

[1035 dicembre-1061 aprile].

Obbligazioni di certo Sandone nei confronti di certo Mele.

Originale, Archivio del Capitolo Metropolitano, Pergamene a parte n. 2 [A].

Della pergamena, corrosa e irrimediabilmente danneggiata dall'umidità, è andata perduta la parte superiore contenente, oltre al protocollo, il nucleo del contratto giuridico; restano solo tre frammenti con le clausole finali del documento e le sottoscrizioni; questi inoltre, a causa di un forte sbiadimento dell'inchiostro dovuto sempre all'umidità, presentano considerevoli lacune, talune delle quali sono state integrate grazie al confronto con il formulario di altri due documenti contenenti spartizioni di beni rogati da Gaudio notaio a Bari rispettivamente nel gennaio 1047 e nel giugno 1048 (ed. CDB, IV, nn. 33 e 34, pp. 68-74) e di un altro documento di donazione rogato a Bari dallo stesso Gaudio nell'aprile 1067 (CDB, I, n. 26).

La data è stata circoscritta sulla base degli elementi citati nell'Introduzione, pp. 198 sg.

[...] ^{a)} et non habeamus licentj(am) tibi tuisque heredibus sortjo istam prescribtam retornare, tollere vel contrare au[t aliquid exinde sub]trah[ere / vel] amminuare per nullam ratj(onem) humanam. quam et per eodem fustem et per predic(tam) convenientj(am) ammisimus tibi omnes calumnias et cunctas q[uestione]s / [qua]s retro temp(ore) et usque modo tecum habuimus vel inantea habere poteramus de qualemcumque causa inter nos [...] ^{b)} / tibi amisimus et recepimus a te exinde launegilt faciolo cum serico quatenus amodo et semper securi exinde [...] ^{c)} / [.....] heredes nostros et non habeamus licentj(am) querere te vel tuos heredes aliquando de nulla causa tr[...] ^{d)} / [.....] mandamus absoluti de parte in parte in supradic(to) ord(ine) et ratj(one). unde et pro firmand(um) tibi predicto Mel ista predicta sortjone et iamdict(e) reb[us /] quod tibi in sorte dedimus et omnia, ut supra legitur, guadiam tibi dedimus et mediator(e)m posuimus Romano [...] ^{e)} / ut nos vel nostros heredes stemus semper in hoc factum et omnia predicta tibi et ad tuos heredes faciamus [...] ^{f)} / [.....] facere et percomplere [...] ^{g)} et in aliorum [...] ^{h)} / et non possamus dicere

pena [.....] set [...]sam se levare si per invitis [... in] i) / hoc factum et omnia predicta vobis adimpleamus in supradicto ordine et ratj(one) per invitis. [per districtum ipsum prescriptum mediatorem nostrum / qui] tribuit licentjam pig(nerandi) se suosque heredes per omnia sua causa et pig(nera) legi(tima) et inlegi(tima) sine calumnia quemcumque ei ubi[cumque inbeneritis donec feceri/t no]s adimplere vobis om(nia) in supradicto ordine et ratj(one) per invitis. Unde et pro firmand(um) hoc factum propria manu mea [ego qui supra Sando / obligator] feci signum sancte crucis. et ego qui supra Petrus propria manu mea me hic testavi. Et taliter exinde hoc scribturn scripsit Gaudius cle[ricus et notarius / qui int]erfuit. (S)

† Signum propria manu supradic(to) Sando oblig(ator).

† Ego qui supra Petrus testis sum.

† Ego [...] a).

† Ego [...] a).

† Πετρο μαρτηρον πεγραψα.

† Ego Grigorius testis sum.

† Ego Leo testis sum.

a) È impossibile determinare l'estensione della lacuna. b) [Circa 21].
 c) [Circa 19] d) [Circa 25]. e) [Circa 22]. f) [Circa 24].
 g) [Circa 21]. h) La lacuna si estende per circa due righe e mezzo.
 i) [Circa 44].

3.

1093 marzo, [Bari].

Giovanni figlio di Pietro, di Bari, vende a Meliciacca e Bisanzio, figli di Epifanio, una vigna incolta con la sesta parte di un pozzo e di altri accessori, di proprietà della moglie Kiramaria, sita in località *Pallizzo*, al prezzo di cinque soldi michelati.

Originale, Archivio del Capitolo Metropolitano, Pergamene a parte n. 3 [A]. Sul verso, di mano del sec. XII-XIII, capovolto rispetto alla scrittura del documento: «B(re)b(e) d(e) vinea deserta i(n) loco Pallicio».

Pergamena in pessimo stato di conservazione per numerose incrostazioni di muffe; anche qui, come nel doc. n. 1, l'applicazione di un reagente chimico ha completato l'opera di distruzione degli agenti naturali; buoni risultati, tuttavia, ha dato la lampada di Wood; lungo il margine di sinistra tre considerevoli rosicature di topi.

Alcuni passi sono stati integrati con l'ausilio di un contratto di compravendita rogato a Bari nell'agosto 1093 dallo stesso Maione notaio (CDB, V, n. 17).

[In nomine] sancte et individue Trinitatis. Anno ab incarnatjone domini nostri Iesu Christi millesimo nonogesimo tertjo, men(se) martj, prima / [inditjone]. Ego Iohannes qui et Pesulo^{a)} fi(lius) Petri protospatharii de civit(ate) Vari clarefacio, ante presentjam bonorum hominum testium supscri/p-torum, quia Kiramaria uxor mea pertinet unam peciam de binea deserta in loco Pallizzo a Stefano patri suo [..... / et] aptum est michi pecia ipsa de binea deserta bendere et pretjum exinde accipe[re] et, sicut aptum michi esse vide[tur], / ita et de presente, ante ipsis supscriptis^{b)} vonis omi(nibus), congrua mea voluntate per fustem tradidi et bendidi vobis germa/nis Meliciacca et Bisantio filii Piphani ex ista civit(ate) ipsa supradicta pecia de binea deserta cum sexta parte de uno / [puteo] et cum sexta parte de unum palmentum et pila et de mangano et de platea sua. et est pecia ipsa de vinea deserta / [quam] modo vobis supranomi(natis) germa(nis) tradidi et bendidi per as finis: prima et secunda binee vestre deserte quas vobis ben[didit / Teu]delmanno fi(lio) Iohanne; de tertja parte, super ipsum limitem qui ibi est, est trasi(to) et exito meo et de Bisantia [cogna/ta] et de aliis nostris confinalis; quarta fine est bia puplica ubi est ipsum pal-

mentum cum pila et mangano et / [platea] et predictum puteum unde de[...]u(m) vendidi sextam partem sicut supra legitur in[fra as ... finis], sicut supra l[egitur, / cum] ipsa pecia de vinea deserta q(ui) modo vobis bendidi et tradidi cum omnia in se abente(m). unde de qua ista mea [venditjone / et tra]ditjone, sicut prelatum est, nec michi necque ad heredes meos neque ad nullum quemqr(u)a(m) homi(nem) aliq(u)a(m) portjo(nem) in ea re/serbavi avere, set trasactive predicta pecia de vinea deserta cum sexta parte de ipso puteo et sexta parte de ip[so] / palmentum et cum sexta parte de pila et mangano et platea sua vobis tradidi et bendi[di tras]active ut amo/do in antea predicta mea venditjo in vestra et de vestris heredibus fiat potesta(te) et dominatjo(ne) et faciatis exinde omnia ut volu[e]/ritis sine requisitjo(ne) et contrarietate mea(m) et de meis heredibus et de omnibus hominibus, insuper ego et mei heredes defendamus / vobis ista mea venditjo(ne) et traditjo(ne) ab omni devito et serbitjo et nostra relegatjo(ne) et a pars uxoris mee et her(edum) et [mundo]/aldos eius et ab omnibus hominibus qui de supradicta mea venditjo(ne) totam vel partem vobis exinde levare voluerint u[t] / securi et quietis abeatis ista benditjo ex omni parte, sicut superius est enarratum; et pro confirmandam et stavilis/cendam anc meam venditjonem ego qui supra Ioh(ann)e ante ipsis suprascriptis vonis hominibus recepi a vobis germani solidos) quin(que) / mich(al)a(ti) boni milat(i) sonantes et pesantes, finita vero ec mea venditjo, super hoc au(tem) ego qui supra Iohannes [ante suprascriptis vonis hominibus] / guadium vobis germani dedi et media(torem) vobis posui me ipsum et supranomina(to) Teudelmano fi(lio) Ioh(ann)e, eo ti(nore) ut ego [et] / meos heredes stemus in benditjone et traditjone adque defensionem domnicam sicut supra legitur. et si taliter ec [prescripta / omnia] facere et adimplere vobis noluerimus et predicta mea venditjo(ne) defendere noluerimus aut aliquid exinde [tol/lere] vel minuare voluerimus aut retornare presumpserimus et per causatjo(nem) vel per legem vos exinde [mise/rimus] pro quacumque ratjone, obligo me et meos heredes compo(nere) vobis pen(am) aureos solidos) triginta et aliis solidos) triginta in [domnico, / et in]viti omnia vobis adimpleamus ut dictum est supra. et quod beneditjo ista aput vos remeliorata paruerit / per v(est)ru(m) lavorem, omnia sup estimatjone hominum nos vobis restituumus et predicta mea venditjone semper nos illam vobis / defendamus in eo hordi(ne) ut supra dictum est; per districtum me qui supra Ioh(ann)e benditore et obligatore adque media(tore) et [pre]/fato Teudelmanno mediatore qui vobis germani Meliciacca et Bisantio et ad vestros heredes tribui licentjam pig(ne)rare / nos et nostros heredes per omnia nostra causa, pig(nera) legi(tima) et inlegi(tima) ubicumque et quomodocumque inveneritis sine calumnia don[ec] / omnia vobis adimpleamus

ut legitur supra. nam supradicto limite unde abemus ipsum trasitum et exitum ego et / meis confinalis est inter vinee Segnore protospatharii et epitucruso^{c)} triclino et inter ipsa pecia de binea de/serta quam ego vobis bendidi et tradidi, sicut supra legitur. Et anc cart(u)l(am) benditjonis scripsit Maio notarius qui inter/fuit. (S)

† Ego Nicolaus testis sum.

† Ego Ioannacius testis sum.

a) *Lettura dubbia.* b) *Sulla prima p sembra di scorgere un segno abbreviativo superfluo.* c) *Così A.*

4.

1123 ottobre, [Bari].

Michele giudice in Bari, in seguito ad espressa richiesta di Dalfio prete e Bonomo, il quale ultimo agisce per conto dell'episcopo barese, di procedere alla divisione in tre parti di tutti i beni immobili di Leone, figlio di Simone, siti in località *P l a n c a r o l e* e in località [...], e alla assegnazione a sé medesimi di due delle parti a scelta, dopo aver chiesto il parere di *D o n n u l a* di Urso, terza beneficiaria di detti beni, che si dichiara concorde in persona di Arubalo suo marito, effettua l'assegnazione delle parti prescelte da Dalfio e Bonomo.

Originale, Archivio del Capitolo Metropolitano, Pergamene a parte n. 4 [A]. Sul verso, in basso, capovolto rispetto alla scrittura del documento, di mano del sec. XIII: « B(re)b(e) d(e) ereditate i(n) P(ra)ncarol(e) »; capovolto rispetto alla precedente, ma assai vicino ad essa, di mano del sec. XII-XIII: « Arbores olibar(um) q(ui) stant in vineale [...] / [...] cultare et talleare [...] »; altra scritta, contemporanea alla precedente: « Breve d(omi)ni *< lettura dubbia >* »; più in basso, quasi al margine della pergamena, altra annotazione del sec. XIII disposta su tre righe di cui si legge soltanto: « Una corrigia d(e) terra [...] ». Con numeratore metallico sono stampigliate le cifre 45 e 1124.

Pergamena in pessimo stato di conservazione; l'umidità, infiltratasi in profondità dal margine destro verso il centro del foglio, che doveva esser conservato arrotolato, ha provocato la putrefazione e la conseguente caduta della membrana per quattro ampi tratti, dove il danno è stato aggravato dai topi; anche nei punti in cui la membrana è superstite, la scrittura è in parte obliterata per effetto dell'umidità e di muffe violacee.

Alcuni passi sono stati integrati con l'ausilio di un altro documento giudiziale di Michele giudice rogato a Bari dallo stesso Palma protonotario nel luglio 1127 (CDB, V, n. 75); valido ausilio ha offerto un altro documento consimile rogato a Bari da Bernardo protonotario nel settembre 1118 (CDB, I, n. 40).

In corrispondenza del margine inferiore si nota la *p l i c a* con due lembi, su ciascuno dei quali sono visibili due fori attraverso i quali passava il filo di canapa da cui pendeva la bolla *plumbea* menzionata nella *r o b o r a t i o*.

[In nomine sancte et individue Trinitatis. An]no incarnatjonis domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo vicesimo quarto, mense octub(ris), secunda ind(ictjone). Dum, / [iussione domini nostri Grimoaldi Alfaraniti Dei providentja excellen]tissimi Barensum principis, sederem ego Michail curialis critis in iudiciali / [curia sua civitatis Bari ad dirimendas litigan- tjum altercationes ad nos proclamantjum p]l[eri]sque nobilibus nostre civi- tatis circa nos consedentibus, tunc, / [nostram ante presentjam, venerunt Dalfius presbiter et Bonushomo] filius Malgerii, unus vice sua et alter vice domni / [...^{a)} epis]copii proclamantes per ipsam lincenjiam super Do(n)nulam filiam Ursonis et uxorem Arubali ut fa/[ceremus dividere ...^{b)} que fuerunt] Leonis filii Simeonis foras hac civitate in loco Plancarole et in finibus et in pertinentjis eius et in loco / [...] ^{c)} Leone in tres sortjones et traderemus illis duas ex eis quales illi eligerint. hanc proclamatonem / [audiens ego qui supra critis] ad [...] ut dirigeret quem vellet ad huic proclamatjoni responden- dum, illa autem misit iamdictum / [Arubalum virum suum] et petiit a nobis ut de affata proclamatonem ille inde omnia ageret et percompleret. qui Arubalus, audita prescripta, / dixit: [« Domine et ego] libenti animo vadam et dividam ipsas res affati Leonis sic tamen, ut illud quod ex ipsis rebus / [...] ^{d)} diffinitjonem quam fecit idem Leo cum eo pro quarta Alfarane sue uxoris defuncte / [...] ^{e)} prescriptus Leo fecit affato Ursoni / [...] ^{f)} predictus presbiter et affatus / [...] ^{g)} res in tres portjones et scriptas in pictacellis nobis adduxit, primam sortjonem / [fecit ...] ^{e^{h)}} pertinebant eis a parte ipsius Leonis in vineis et ubicumque cum trasitibus earum in ipsis terris et / [...] ⁱ⁾ huic sortjoni totam cisternam cum cripta(m) et curticella cum omnibus infra se habentibus / [omnibusque suis pertinuit] eidem Leoni in loco Luciniano et adiunxit huic sortjoni pastinum quod est iuxta vineas affati Petronis / [...] ^{j)} vinealibus qui sunt in capite de eodem pastino et cum omnibus arboribus in se habentibus et cum ipsis / [...] ^{k)} palmento cum suis pertinentjis sit huius sortjonis. secundam sortjonem fecit totum caput de clau/[sura ...] ^{l)} signaidis petris fixis et arbores olibarum que in parte ista sunt, per numerum sunt qua- draginta / [...] ^{m)} atur de amigdda et cum vineal(ibus) / [...] ⁿ⁾ arboribus olibarum et tertja de / [...] ^{o)} ex ipsa clausurella a parte / [...] ^{p)} sortjonis ex ipsa clausurella triginta sex / [...] ^{q)} sortjoni ambas vineas cum ambobus vinealibus quas habet prescriptus Petronus. pro predicta fini- tjone / [...] ^{r)} nobis scriptas in pictacellis adduxit, dedimus eos iamdicto domno Dalfio presbitero et predicto Bonohomini / [...] ^{s)} ipsis sortjonibus quales voluissent. ipsi autem elegerunt ex ipsis sortjonibus primam et tertjam imputatis sibi / [...] ^{t)} ipsis vineis et vinealibus iamdicti Petronis. nos

autem secundum curtis consuetudinem per nostram iudicalem potestatem / [et auctoritatem] ante presentiam subscriptorum testium per fustem tradidimus eis ambas ipsas partes, quam traditionem accepit ipse presbiter / [...] ^{u)} una cum subterioribus et superioribus suis, anditis, giris et tornatoriis suis, trasitibus et / [exitibus, pertinentijs] et cum predictis arboribus olibarum, ut amodo in antea sint in potestate et dominatjone ipsius Boni-hominis / [...] ^{v)} illius secundum indicatjone affati Leonis et prescripte ambe sortjones, id est prima et / [tertja ...] ^{w)} dictum est in prima sortjone cum ambobus / [...] ^{x)}, unde pro causa memorie, securitatis / [et defensionis ...] ^{y)} hoc scriptum divisionis fieri feci / [in quo propria manu mea subtestatus sum cum istis subscriptis nobilibus qui in hoc inventi sunt] et cum plumbea bulla nostri tiparii illud / [bullari feci. Et quod per nostram iussionem scripsit Palma] noster protonotarius qui interfuit. (S)

(BD)

[† C]ritis qui supra Barensum Michail.

† Ρωμαλδος υιος Σκρυβονος μ(αρτη)ρ.

[.....]us Melis soboles.

- | | | | |
|----------------|----------------|----------------|----------------|
| a) [Circa 35]. | b) [Circa 14]. | c) [Circa 25]. | d) [Circa 36]. |
| e) [Circa 58]. | f) [Circa 63]. | g) [Circa 37]. | h) [Circa 21]. |
| i) [Circa 26]. | j) [Circa 22]. | k) [Circa 19]. | l) [Circa 15]. |
| m) [Circa 60]. | n) [Circa 61]. | o) [Circa 60]. | p) [Circa 20]. |
| q) [Circa 20]. | r) [Circa 15]. | s) [Circa 15]. | t) [Circa 17]. |
| u) [Circa 27]. | v) [Circa 40]. | w) [Circa 55]. | x) [Circa 56]. |
| y) [Circa 49]. | | | |

5.

1201 gennaio 11, Laterano.

Innocenzo <III> papa dà mandato ai vescovi di Giovinazzo e Polignano di indagare sulla consistenza di alcuni possedimenti del monastero di <S. Stefano> di Monopoli e, ove risultino di scarsa utilità per il cenobio, di concedere licenza all'abate di venderli per soddisfare alle richieste dei molti creditori dello stesso monastero.

I n s e r t o nel doc. n. 6 [B].

R e g e s t o : POTTHAST, —.

Innocentius episcopus servus servorum Dei. Venerabilibus fratribus Iuvenaciensi et Polinianiensi episcopis, salutem et apostolicam benedictionem. Cum Monopolitanum monasterium sit Sedis apostolice speciale, tanto propensius tenemur indemnitatibus precavere ac efficacius intendere profectibus^{a)} et augmentis quanto, preter communem sollicitudinem ecclesiarum omnium, idem monasterium specialius nostro regimini est commissum et nos debemus utilitates ipsius attentius procurare. Significantibus siquidem dilectis filiis abbate^{b)} et conventu monasterii memorati, ad nostram noveritis audientiam pervenisse quod, cum per^{c)} Nicol(aum) monachu(m) quondam intrusu(m), patre(m) et consanguineos eius fuerit idem monasterium fere omnibus rebus mobilibus spoliatum nec ipsi monachi necessaria possent habere nec satisfacere creditoribus qui monasterium assidua molestatione fatigant, cum multo prematur onere debitorum, verum quasdam possessiones inutiles se idem abbas et monachi habere preponunt ex quibus a longo tempore non sunt fructum aliquem consecuti et, si aliquando fructum ex eis aliquem perceperunt, ad modicam utilitatem processit, de quibus, si daremus eis vendendi licentiam, possent pro maiori parte a debitorum onere relevari. Volentes igitur ipsi monasterio sollicitudine paterna succurrere ne, quod absit, pereat sub usuris et incurrat irreparabile detrimentum, fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, inquirentes de predictis possessionibus diligentius veritatem, si eas cognoveritis minus utiles [...] ^{d)} prephato abbati auctoritate nostra licentiam tribuatis, ita tamen quod pecuniam illam quam de possessionibus illis acceperit, creditoribus sine diminutione persolvat

ut monasterium ipsum relevetur ab onere debitorum. Dat(um) Laterani tertio idus ianuarii, pontificatus nostri anno tertio.

- a) *B* prefectibus. b) *B* ab abbate. c) *B* om. d) [Circa 33].

6.

[1201] giugno 19.

Tommaso, abate del monastero di S. Stefano di Monopoli, per soddisfare alle continue richieste dei creditori, avvalendosi di una lettera di Innocenzo III indirizzata ai vescovi di Polignano e Giovinazzo, vende alcuni terreni con alberi di olive siti in località Ceglie <del Campo> a Grimoaldo giudice, a Dalfio suo fratello e a Guglielmo al prezzo di trecento once d'oro di tarì di Sicilia.

Originale, Archivio del Capitolo Metropolitano, Pergamene a parte n. 5 [A]. Sul recto, lungo il margine inferiore, di mano coeva: « P(re)sentia sup(ra)dic(torum) d(omi)nor(um) ep(iscop)or(um) Iuven(a)c(iensis) et Polin(ianensis) Paulin(i) et Arpin(atis) et d(omi)nor(um) iudic(um) Spar(ari) et Carofil(ii) et t(estium) sire Rog(erii) d(omi)ni Maionis, / Amirati de sir(e) Maralditio, Kur(i)elie et sir(e) Stefanitio [.....] Ag(ra)list(i) ». Sul verso, a destra, capovolto rispetto alla scrittura del doc., di mano del sec. XIII: « Instru(m)tu(m) d(e) olivis [.....] »; a fianco della precedente, di mano dei secc. XIV-XV: « Instr(umentu)m encionis <così: s'intenda emptionis> olive [.....] / que fuer(un)t monasterii S(anc)ti St(ep)hani de / Monopolio <lettura dubbia> »; più in alto, capovolto rispetto alla scrittura del doc., di mano del sec. XV-XVI: « Instr(ru)m(ent)a antiqua r(e)cepta a Nicolao de Russis de Baro ».

L'umidità, infiltratasi in profondità dal margine sinistro verso il centro del foglio, ha causato la putrefazione e la conseguente caduta della membrana per quattro tratti di considerevole estensione, in conseguenza del fatto che il foglio era tenuto arrotolato. Il formulario dell'invocatio è stato integrato con l'ausilio di altri documenti rogati a Bari dallo stesso Lupo protonotario (ed. CDB, I, n. 71, p. 137 e n. 84, pp. 158-161). Da notare la rigatura a secco praticata sul recto sino a circa tre quarti della membrana, in corrispondenza delle sottoscrizioni dei vescovi di Giovinazzo e Polignano, di Tommaso abate e di Spararo giudice di Bari. Al centro del margine inferiore si trova, infilato in un foro evidentemente praticato in epoca relativamente recente, uno spago annodato che doveva servire a tenere la pergamena unita ad altre.

L'anno di regno di Federico II (con inizio 28 settembre 1197 o 17 maggio 1198: B.-F., VI, nn. 511 h e 522 a) e l'indizione hanno reso possibile l'integrazione dell'anno dell'incarnazione.

[Eterni regis incarnationis anno millesimo ducentesimo primo et regni felicissimi domini nostri Frede]rici gloriosissimi et magnifici regis Sicilie et Italie anno quarto, m(ense) iun(io), die nonodecimo, ind(itione) quar(ta). Ego Thomas monachus et hummilis abbas sacri cenobii Sancti protomartiris Stephani de Monopol(i) clarefacio quod peccatis exigentibus pro multis persecutionibus / [...] ^{a)} iniuste diu sustinuit multo premitur onere debitorum, tandem non habens aliquod mobile de quo creditoribus ipsius monasterii pro eorum creditis in totum vel in partem satisfacere posset, cum idem monasterium fere omnibus rebus expoliatum assidua creditorum molestatione vexatur, communicato consilio cum nostris confratribus, vi[den]/tes ipsum monasterium nostrum a predictorum fatigatione et onere debitorum aliter relevare non posse nisi quedam de inutilibus possessionibus ipsius monasterii venderentur et ipsius creditoribus satisfaceret, supplicavimus domino Innocentio, Dei gr(ati)a gloriosissimo pape, ut solite sanctitatis misericordia super predicti monasterii relevatione misericorditer / previderet et concederet nobis auctoritate sua potestatem alienandi de iam dictis possessionibus eiusdem nostri monasterii ad relevationem onerum debitorum. qui dominus papa cum, veridica relatione multorum, aperte didiceret et monasterium nostrum multis debitis fatigatum et preces nostras veritate subnixas, paterna sollicitudine motus, misit per litteras suas venerabilibus episcopis Iuvenaciensi et Polinianensi ut, cum eorum consilio et assensu capituli nostri, de predictis inutilibus possessionibus monasterii venderemus, de eorum pretio creditoribus sine diminutione solventes. quarum litterarum continentia talis est: ... ¹⁾. / [...] ^{b)} et tenorem cum in rei veritate aperte didicerit quasdam olivas quas nostrum monasterium habet in pertin(entiis) Celiarum per subscriptos fines inter alias possessiones nostri monasterii minus fore utiles, tum quia remote sunt multum ab ipso monasterio et in loco dampnoso sunt ins/[...] ^{c)} temporibus non est monasterium nostrum de ipsis olivis fructum aliquem consecutum et, si quando fructum aliquem ex eis perceperit, ad modicam et fere nullam utilitatem procedit. quia sic est ut predicti venerabiles episcopi diligentius / [...] ^{d)} quantum subscripti emptores pro ipsis dederunt, EGO qui supra Thomas abbas una cum consilio et licentia predictorum dominorum episcoporum ibidem presentium, consensu etiam et voluntate totius nostri capitoli ^{e)} et sire Stephani / [...] ^{f)} aliorum proborum hominum testium subscriptorum, una cum predicto domino Spararo iudice nostro et ipsius monasterii advocato volunta[rie] vendidi pro indiviso et per fustem tradidi domino Grimoaldo regali Barens(ium) iudic(i) et sire Dalphio fratribus filiis / [...] ^{g)} Barens(ium) iudic(is) ipsas predictas olivas cum terra in qua stant, quas idem monasterium habet, sicut prelegitur, in pertin(entiis) Celiarum his finibus circumdatas: ab

oriente^{h)} a media antica sunt olive monasterii nostri et sire Filippi domini Gualterii de Carbon(ario) que fuerunt de Car/[...] ⁱ⁾ Grimoaldi iudicis et sire Dalfii fratrum et sicut vadit in antea et revolvit in meridiem et revertit in occ(identem) et retornat in meridiem et iterum revolvit in occ(identem) et retornat in meridiem a mediis petris fixis sunt olive ipsorum fratrum iudicis Grimoaldi et sire Dalfii et sicut / [...] ^{j)} a medio veteri exterminato pariete [sunt] olive m[a]gistri Andree de Vitulo Celiarum, ab occ(idente) a medio veteri et diruto pariete sunt olive monasterii Sancti Nicolai Novi Celiarum et, sicut parum advolvit in occ(identem), a medio pariete exterminato sunt item olive eiusdem Sancti Nicolai Novi et, sicut regirat in septentrionem, a medio item diruto / pariete sunt simili[ter] olive eiusdem Sancti Nicolai; a septentrione a medio [lim]ite et diruto pariete sunt olive predicti sire Guillelmi emptoris et in antea a medio limite sunt olive monasterii Sancti Benedicti de Bar(o) eidem monasterio vicariate a sire Melic(ciac)ca de Persona et domna Zita eius uxore et, sicut advolvit in orientem, a mediis petris fixis est per longum ab oliva for/cata Sancti Benedicti et usque ad supranominatam anticam est aliquanta terricella vacua ad opus nostri monasterii dimissa et reservata. infra hos autem prescriptos fines vendidi et tradidi prenominatis fratribus domino Grimoaldo iudici et sire Dalphio et iamdicto sire Guillelmo totas presignatas olivas, iamdictis conclusas finibus, cum tota terra in qua stant suisque / trasitibus et exitibus usque in viam publicam ac cunctis infra se habitis et contentis omnibusque suis pertin(entiis) et utilitatibus et, pro confirmatione huius venditionis et traditionis, nunc presentaliter ^{k)} coram ipsis dominis episcopis, iudicibus et testibus, cum eodem meo et ipsius monasterii advoc(ato), recepi exinde ab eis triginta uncias auri tar(enorum) bon(or)um Sicilie finitum pretium [..... / c]um consilio et licentia supradictorum dominorum episcoporum et cum eodem meo et ipsius monasterii advocato, illis creditoribus solvi qui plus inter ceteros ipsum nostrum monasterium urgebant et fatigabant et taliter illud habere me fateor et congnoſco. in tali ratione ut a presenti die in antea hec predicta venditio et traditio, qualiter prelegitur, sit in pot[estate] / et dominatione ipsorum emptorum, videlicet medietas eorundem fratrum domini Grimoaldi iudicis et sire Dalphii et eorum heredum et altera medietas nominati sire W(illelmi) et eius heredum habendi, dominandi, possidendi et omnia exinde faciendi, ut eorum vol(untas) fuerit, sine nostra et eiusdem nostri monasterii ac nostrorum successorum et posterum omniumque hominum requisitione et contrari/[etate] venditionem et traditionem ab omni nostro et ipsius monasterii debito et relegatione et a parte eiusdem nostri monasterii omnique humana persona

ut securi et quieti ac sine omni dampno et impedimento semper exinde maneat omni parte ordin(e) predic(to). pro quibus predictis omnibus confirmandis et adimplendis EGO qui supra Thomas abbas / [...^{l)} prese]ntia eorundem dominorum episcoporum, voluntate similiter et consensu iamdicti nostri capitoli et predicti sire Stefanitii, una cum eodem domino Spararo iudice meo et eiusdem nostri monasterii advocato vadium meque mediatorem eisdem nominatis emptoribus domino Grimoaldo iudici ac sire / [Dalphio et sire Guillelmo ...]^{m)} rector(ibus) et pars ipsa eiusdem cenobii semper maneamus et stemus in hac predicta venditione et traditione predic(to) ordin(e) facta et in nullo eam infringamus vel contradicamus, set defendamus illam eis et eorum heredibus ab omnibus, ut prelegitur, et omnia faciamus / [...ⁿ⁾ prele]guntur et si contra fecerimus centum auri solidos pro pena illis componete oblig(amus) et totidem in publicum, inviti eis omnia que predicta sunt adimplentes. propter quod licentiam tribuimus eis et eorum heredibus pig(nerandi) me meosque successores ac posteros / [...]^{o)} invenerit sine [...] donec omnia que et qualiter predicta sunt eis perficiantur. demum coram ipsis dominis episcopis, iudicibus et testibus dompnus Petrus monachus et scriba eiusdem nostri monasterii confrater noster vol(untarie) licentia quoque et / [...]rum^{p)} eis placentium in anima mea et animabus eorum omnium iuravit ad sancta Dei evangelia predictas olivas venditas ut prelegitur nulli alii oblig(atas), antepositas vel alienatas esse et quod nullo iam adveniendi tempore contra predictam venditionem / [...]m^{q)} et firmam habebimus ordin(e) presignato; et de hac venditione sunt facta duo scripta, hoc ad habendum predictus iudex Grimoaldus et sire Dalfius fratres et eorum heredes. Quod scripsit Lupo protonotarius qui interfuit. (S)

- † Ego Arpinas Polinianensis episcopus consensi et subscripsi.
- † Ego Paulinus Iuven(aciensis) episcopus qui supra.
- † Ego Thomas predictus abbas predicta confirmo.
- † Regalis qui supra Barensum iudex Spararus.
- † Ego magister Smaragdus modo confirmo.
- † Ego Leo presbiter et monachus testis sum.
- [† ...]^{r)} confirmo.
- [† ...]^{s)} Saliani presbiteri et monachi.
- [† Eg]o Dominicus modo confirmo.
- † Quod supra signo Leo presbiter et modoquoque firmo.
- † Ego Petrus presbiter et modo laudo et confirmo.
- † Signum proprie manus fratri^{k)} Petri Lombardi et monachi.

- † Ego Remigius et confirmo.
 † Ego Zacharia presbiter et modo confirmo.
 † Signum proprie manus fratri ^{k)} Albertini monachi.

- a) [Circa 18]. b) [Circa 63]. c) [Circa 79]. d) [Circa 80].
 e) *Così A: qui e in seguito.* f) [Circa 70]. g) [Circa 60]. h) A
 oriete. i) [Circa 55]. j) [Circa 13] k) *Così A.* l) [Circa 50].
 m) [Circa 43]. n) [Circa 70]. o) [Circa 61]. p) [Circa 67].
 q) [Circa 60]. r) [Circa 20]. s) [Circa 17].

1) doc. n. 5.

7.

[1222] maggio 8, Melfi.

Federico <II> imperatore e re di Sicilia ordina a tutti i funzionari del regno di non aggravare con balzelli e vessazioni gli istituti e le persone ecclesiastici e di rispettare le immunità a questi concesse da Guglielmo II.

Originale, Archivio del Capitolo Metropolitano, n. 88 bis [A]. Sul verso, di mano della prima metà del sec. XV: « Privilegeum <così> imp(er)atoris Federici [. . . .] fact(i)o(n)e o(m)niu(m) inmunitatum / tam eccl(esi)ar(um) quam p(erson)ar(um) eccl(esi)asticar(um) ».

Regesto: BOHEMER-FICKER, —.

Infilato nei fori della plica (in numero di due su ciascun lembo) si conserva il filo serico rosso al quale era assicurato il sigillo pendente deperdito.

Nella plica, a sinistra, le lettere FR, iniziali forse di FR(idericus), che sembrano della stessa mano dello scrittore del documento.

Fredericus Dei gr(ati)a Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie. comitibus, baronibus, magistris iustitiaris, iustitiaris, / magistris camerariis, baiulis, catepanis, commestabulis, iudicibus et universis fidelibus suis per regnum Sicilie constitutis, gr(ati)am / suam et bonam voluntatem. Ex querela ecclesiarum et clericorum regni nostri, nostra nuper serenitas intellexit quod vos eos collectis et / exactionibus, angariis et perangariis, exercitibus et procurationibus, et trahendo in civilibus et secularibus ad iudicium seculare nec non et / aliis multipliciter offenditis et gravatis; quod tanto nostre displicet pietati quanto ecclesias et clericos regni nostri in suis liber/tatibus et rationibus volumus conservari. verum, quia eius intuitu per quem feliciter vivimus et regnamus tam ecclesias quam personas ecclesiasticas manutene-re volumus et fovere nec pati possumus vel debemus quod a nobis aut officialibus vel ab aliis fidelibus nostris debeant / molestari quas tenemur in propriis libertatibus et honoribus ex commisso nobis regimine conservare, fidelitati vestre, sub pena gratie nostre / districte precipiendo mandamus quatinus, tam ecclesias quam personas ecclesiasticas regni nostri in

nullo indebite aggravantes, omnes libertates / et i(m)munitates, quas tempore regis W(illelmi) secundi predecessoris nostri habere consueverunt, eis integre conservetis et in omnibus iu/stitiis et rationibus suis sic manuteneatis easdem ut in nullo de cetero se sentiant aggravatas et nos devotionem vestram exinde / commendemus. nos enim tanto eas in omnibus volumus protegere et in suis rationibus specialius conservare quanto nos divina cle/mentia pre aliis orbis principibus exaltavit. Data Melfie .viiij°. madii decim(e) ind(ictionis).

(SP D)

8.

1273 dicembre 22, [Bari].

Curielia, figlio del defunto Nicola di Pietro Agralisto di Bari, col consenso di Sikelgaita, sua moglie e figlia del defunto Guglielmo Nicola di Goffredo, e di Romana, sua madre e figlia del defunto Curielia, vende a Nicola del fu Agralisto la terza parte di una chiusa di olive, delle cui due parti sono proprietari Romana e Pietro Palumbo suo fratello, sita nel territorio di Bari in località Capurso, al prezzo di otto once d'oro di tarì di Sicilia, del quale Sikelgaita percepisce per diritto di morgengabe la quarta parte.

Originale, Archivio del Capitolo Metropolitano, pergamene a parte, n. 6 [A]. Sul verso, di mano del sec. XV, probabilmente la stessa di cui al doc. n. 1: « Instr(umentu)m venditionis tertie partis uni(us) clausure / olivar(um) i(n) Capursio p(er) Chiurielia(m) filiu(m) qu(on)da(m) sire / Nicolai Petri Agralisti i(n) anno D(omi)ni 1000 »; con numeratore metallico sono stampigliate le cifre 129 e 1275.

Pergamena in pessimo stato di conservazione per l'umidità che ha provocato l'imputridimento della membrana, soprattutto in corrispondenza di piegature normali al senso della scrittura; l'uso di un reagente crimico ha ulteriormente aggravato le condizioni della membrana. Un buon ausilio ha fornito tuttavia la lampada a luce di Wood.

Per il computo degli anni di regno di Carlo I d'Angiò da parte di Nicola Adamo notaio di Bari, cf. Introduzione, pp. 207 sg.

† Anno incarnationis domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, regnante domino nostro Karolo Dei gr(ati)a illustri rege Sicilie, ducatus / Apulie et principatus Capue, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Folch(alquerii) comite et Romani imperii in Tuscia vicario generali anno nono, / mens(e) decembris, vicesimo secundo eiusdem, secunde indictionis. Ego Churielias filius quondam sire Nicolai Petri Agralisti Bar(ensis), coram domino iudice de[...] / Andrea Petro Corticio regali Bar(ensium) iudice, notario Maione, notario Iohanne Evangelista et notario Iohanne Mangerii, Bar(i) civibus, testibus ad hoc specialiter convocatis, voluntarie et / de voluntate quoque et consensu Sikelgayte uxoris mee, filie quondam Guillelmi Nicolai de Goffrido Bar(ensis), nec non et

de voluntate etiam et consensu domine Romane / matris mee, filie quondam sire Churielie et [uxoris] predicti patris mei, vendo et trado sire Nicolao filio quondam sire Agralisti Bar(ensis) tertiam partem nostram pro indivi/so de una [clausurea] olivarum que est in pertinentiis Bar(i) in loco Capursii iuxta hereditum ecclesie Sancti Petri de Capursio, iuxta olivas domini Iohannis P[.....], iuxta / olivas filii [.....] de S[.....] et si qui alii sunt confines, cuius clausuree olivarum relique due partes pro indiviso sunt dicte domine Romane matris mee et / Petri Palumbi fratris mei, ac induxi eum in vacuam et corporalem possessionem dicte tertie partis dicte clausuree olivarum. pro qua venditione et traditione recepi / ab eo uncias auri octo tarenorum bonorum Sicilie, finitum et conventum pretium venditionis et traditionis ipsius quod penes me, coram eisdem iudice et testibus, habere / confiteor, renunt(ians) except(ioni) pretii non soluti et omni alii exceptioni et iuris auxilio tam canonici quam civilis et etiam consuetudinarii quibus me possim a pre/senti venditione tueri ut, de cetero, hec affata venditio et traditio cum omni iure et utilitate ipsius, ingressibus et egressibus suis usque in vias puplicas / [...] sit in dominio et potestate tua et tuorum heredum ad faciendum inde omnia que volueritis sine contradictione cuiusquam; de quo etiam pretio ego que supra Sichi/Igayta recepi integram quartam partem pro quarta competente mihi in predictis rebus venditis et traditis iure mei morgincapitis ab eodem viro meo mihi / dati et traditi [.....] astante mecum eodem viro meo salvam esse confiteor. pro maiori quoque securitate venditionis et traditionis predictae ego / predictus Churielia, coram predictis iudice et testibus, voluntarie de voluntate quoque et consensu predictae Sighiligayte uxoris mee et affate domine Romane / matris mee anteposui tertiam partem meam pro indiviso de forno uno et domo iuxta et supra ipsum [...] a); qui fornus et domus est in / Baro in vicinia [...] Iohanni Crassi cambitoris, iuxta domum dirutam Iohannis de Damiano et si qui alii sunt confines. cuius furni relique / due partes pro indiviso sunt dicte domine Romane matris mee et affati Petri Palumbi fratris mei cum potestate capiendi, vendendi et se inde salvan/di, ego [.....] et mei heredes defendamus ei et eius heredibus ipsam antepositionem et cui eam vendiderint ab omnibus hominibus. unde voluntarie, in presentia iudicis / [et testium predictorum], vadium, me fideiussorem do eidem emptori quatinus ego et mei heredes maneamus semper in predicta venditione et traditione et contra [...] b) / eorum et mei heredes ab omnibus hominibus [.....] ad defensionem venditionis et traditionis predictae / [...] c) ego Guillelmus filius quondam domini Riccardi de Ammirato Bar(ensis) sponte mea eidem Nicolao sire Agralisti pro predicta / [.....] per vadium coram eisdem iudice et

testibus fideiussionis nomine obligavi, dantes proinde tam ego qui supra principalis venditor quam et ego dictus fi/[deiusor licentiam eidem emptori] pignerandi nos et nostros heredes per omnia nostra licita et illicita donec eis omnia adimpleantur predicta. Et hoc brebe scripsit / Nicolaus Adam puplicus Bari notarius qui interfuit. (S)

† Andreas Petri Corticii Barensium iudex.

Maio Frederici [puplicus Bari notarius].

Iohannes Nicolai puplicus Bar(i) notarius.

a) [Circa 14].

b) [Circa 27].

c) [Circa 17].

APPENDICE

Trascrizione della parte iniziale della pergamena di cui al doc. n. 15 del CDB, I (cf. quanto detto sopra a p. 192).

- r. 1 † In nomine domini nostri Iesu Christi. Sexagesimo nono anno imperii dom(n)i Constan(tini), men(se) iunio, u[ndecima indictjone. Nos]
- r. 2 Bisantjo fi(lius) Martini et Alferada filia Maionis ut sumus viroque uxor clarefacimus [.....]
- r. 3 s[in]e filihis filiabus sumus et dum quieti sederemus et epularemus, subito venit super nos [.....]
- r. 4 [..]s cogitare cepimus qualiter sedentibus hominibus atque epulantibus in oc fragili seculo superveniente in [.....]
- r. 5 iudicio alii perperina mors absque locutjone lingue *ab hac luce subtracti sunt et illut quod in h[oc seculo]*
- r. 6 maio[r]e desiderio hacquisierunt alihis post eorum *obitum sine illorum traditjone possidunt et qui tale pati[.....]*
- r. 7 putaretur sapientjam illorum; dum autem *talia cogitante nos forte expavit cor nostrum [.....]supe[.....]*
- r. 8 atbeniret nobis, tunc *cepimus deprecari Domini clementjam ut ex dono suo pietatis et misericordie largitor nobis causam*
- r. 9 nostram ordinandi *et statim ibimus in ipso episcopio istius civitatis Bari, ubi residevat dom(nus) Bisantjo archiepiscopo cum Leo imperialis*

N. B. — In carattere corsivo le lettere appartenenti alla parte inferiore del foglio.